

Riciclare è un'arte, ci vuole creatività e anche un'anima ecologica. Così nasce la birra fatta col pane secco, i tavoli ricavati da botti per il vino di 300 anni fa, le sculture con

scarti di grandi latte di olio o caffè... Nulla si distrugge, tutto si trasforma, come ci insegna la natura e chi animerà la seconda fiera del riciclo che inizia oggi a Lugano.

LA CIFRA

Giorni, da oggi a domenica al Centro esposizioni di Lugano (in via Campo Marzio), in cui c'è la fiera del riciclo

3

Nuova vita ai rifiuti

di Simonetta Caratti

In una società usa e getta, bulimica e spinta al consumo eccessivo, la sfida è non soffocare sotto i nostri stessi rifiuti. C'è chi sa dare nuova vita a ciò che non serve più. Reinventare il vecchio è diventato un lavoro per artisti, designer, artigiani che ci raccontano come la passione per il riciclaggio sia diventata una professione. La ventenne India trasforma scarti di tessuti in borse e astucci. La birra di Luca viene prodotta partendo da pane secco che recupera dal panettiere. Vecchie latte di olio e caffè, stoviglie rotte, sassi... sono l'ossatura delle sculture di Giovanna. Walter ha trovato il modo di trasformare vecchie enormi botti in solidi tavoli pieni di storia. Artigiani ecologisti, ma non solo, come ci raccontano i diretti interessati. Loro e tanti altri saranno alla fiera di ti-riciclo dal 15 al 17 aprile al Centro esposizioni di Lugano.

L'artista: 'La mia sfida è creare bellezza partendo da materiali poveri, residui di nessun valore apparente'

Cresciuta a pane e arte, **Giovanna Consolati** è da 20 anni che crea bellezza lontano dallo sfarzo di una società consumista: «Penso che questo mercato sfavillante nasconda una misera esistenza. La mia sfida verso questo mondo ingannevole è creare bellezza partendo da materiali poveri, residui di nessun valore apparente. Scarti, dentro e dietro ai quali, annidata, vive ormai solo la possibilità di straordinarie metamorfosi», spiega l'artista di Trento. Così, grandi latte del caffè pronte per la discarica riprendono vita e diventano animali lucenti: «Voglio evocare meraviglia, facendo vibrare corde profonde dell'anima», dice Consolati. Per **India Pescia**, 20 anni, di Cagiallo, la molla è stata la passione per il cucito che unita a una sensibilità ecologica l'ha portata alla moda ecosostenibile IndiaSun: «Sto creando la mia linea di borse e astucci, tutto fatto riciclando materiali come vecchi sacchi di caffè, jeans usurati e scarti di cuoio che recupero in una fabbrica di valle. Le cerniere erano di mia



Walter crea mobili da antiche, enormi botti. India fa borse con scarti di tessuti. Luca produce la birra usando pane secco che rimane al panettiere

prozia. Inaugurerò il mio marchio alla fiera», spiega. Il prossimo passo è ingrandirsi: «Ho la mia pagina Facebook, serve anche per trovare scarti di tessuti e farò presto un sito», dice Pescia. Anche per **Luca Ferrara**, 40enne di Gordola, la sfida è ridurre il consumo futile, reinventando il vecchio. La sua passione per la chimica e la birra - che produce nel

suo impianto da 400 litri, tutto ecologico - l'ha portato a creare una nuova birra fatta col pane secco, che recupera dal panettiere. La presenterà alla fiera. «L'ho scoperta e provata a Bruxelles, era buona ma luppolata, presenterò la mia versione alla fiera» dice Ferrara della Rud Bir. Birra artigianale per un mercato molto locale: «Senza essere talebani, un prodotto



bio è prima di tutto una filosofia ecologica: faccio un prodotto di nicchia, vendo nella mia zona, non trasporto le birre fino a Mendrisio». Geniale la trovata del 37enne **Walter Amrhyn** di Wood Idea a Lucerna: da 5 anni trasforma botti in tavoli. «Uso solo antiche e grandi botti, create anche 300 anni fa e le trasformo in mobili moderni.

Il legno è pregiato, anche il lavoro, lo faccio nel rispetto dell'ottimo operato di altri artigiani, sono contento che queste botti possano avere una seconda vita», dice l'artigiano che è stato il primo (e unico) che raddrizza i legni delle botti per farne tavoli massicci o altri mobili. «Ora che sono conosciuto, sono direttamente i vignaioli a contattarmi», conclude.



Claudia Pescia all'allestimento della fiera che apre oggi



L'artista Giovanna Consolati al lavoro nel suo atelier



Un tavolo di Walter ricavato da botti



Una borsa di IndiaSun

LA PROMOTRICE

'La natura ci insegna a riciclare'

Promotrice della fiera ti-riciclo è **Claudia Pescia** (titolare della Forecycling Sagl) con alle spalle una formazione artistica. Le abbiamo chiesto come sia nata questa iniziativa, che è al suo secondo anno ed è sostenuta da vari partner pubblici e privati: «Dopo la prima edizione abbiamo avuto molti feedback positivi e così abbiamo deciso di continuare. È una goccia nell'oceano ma l'obiettivo è tutelare l'ambiente. Basta guardare l'esempio datoci dalla natura, dove non si producono rifiuti, dove tutto ciò che non serve più ad alcuni viene tra-

sformato in qualcos'altro di utile ad altri esseri viventi. Riciclare è naturale», dice Pescia che alla fiera riunirà ditte, imprese, esperienze diverse di riciclaggio sotto lo stesso tetto. Un momento di scambio, per fare informazione, cultura, sensibilizzazione su come creiamo rifiuti e come vengono riciclati. In Ticino, si può fare di più? «Il ticinese è pronto e aperto, va forse stimolato un pochino per fare un passo in più, la fiera c'è anche per questo», conclude. La fiera apre oggi (alle 10) al Centro esposizioni di Lugano e chiuderà domenica alle 18.

IL RIPARATUTTO

Oggetti fatti per durare poco

Docente di educazione fisica con due mani d'oro per sistemare apparecchi elettrici. **Doriano Löhner**, di Comano, riparatore non professionista, formato in elettromeccanica, sarà alla fiera domenica 17 aprile per riparare piccoli elettrodomestici. «Lo faccio come hobby, mi piace prolungare la vita degli apparecchi, evitando di gettarli o staccarsi da un oggetto al quale si è affezionati», spiega. La sua è anche una 'lotta' contro l'obsolescenza programmata, ossia la volontà dei fabbricanti di fare durare poco i loro prodotti, che sia un tablet, una lavatrice o una

stampante. Non ci sono prove che si mettano sul mercato oggetti destinati a lasciarsi in fretta, ma spesso i guasti arrivano proprio appena finisce la garanzia e magari mentre esce una nuova versione. «Quando apro gli apparecchi, mi urta scoprire come alcuni oggetti vengano costruiti per non essere riparati, oppure un pezzo si rompe perché il materiale non gli permette di durare di più e sembra calibrato con il periodo di garanzia, o la parte danneggiata non si può aprire perché termosaldato», spiega. Strategie di una società sempre più usa e getta.